

- 5 -

18.-Palumbo Antonino di Calogero e di Guminè Anna Maria, nato a S. Giuseppe Jato il 6/5/1898, ivi residente, via Falde n.15, bracciante agricolo.

Non è rimasto menomato per la ferita riportata per la quale ha ricevuto la somma di L.55 mila dagli enti di cui sopra.

La sua famiglia si compone del padre, della madre e due germani e vive col lavoro del solo capo famiglia e versa in misere condizioni economiche.-

S. CIPIRELLO

Le sottototate persone versano tutte in misere condizioni economiche:

- 1.-Fortuna Ettore di N.N., nato a Palermo il 13/5/1911, domiciliato a S.Cipirello via De Martino n.8, giornaliero di campagna. Ha ricevuto la somma di L.122.000.
- 2.-La Rocca Cristina fu Vincenzo e di Rosa Antonia, nato a Paceco il 23/7/1938, abitante a S.Cipirello, stazione ferroviaria, scolara. Ha ricevuto la somma di L.56.000.-
- 3.-Calverara Angela Maria di Filippo e fu Mangiaracina Elisabetta nata a S.Cipirello il 2/5/1914, ivi abitante Via D'Agostino 20, casalinga. Ha ricevuto la somma di L.56.000.-
- 4.-Vicari Maria di Mariano e di Palma Maria, nata a S.Cipirello l'8/10/1940, abitante in quella via Roma n.35, scolara. Ha ricevuto la somma di L.42.000.
- 5.-Castagna Michelangelo fu Giuseppe e di Italiano Provvidenza, nato a S.Giuseppe Jato il 28/6/1918, domiciliato a S.Cipirello via Polizzi n.3, giornaliero di campagna. Ha ricevuto la somma di L.38.000.-
- 6.-Caiola Antonina fu Domenico e di Orobello Concetta, nata a San Giuseppe Jato il 4/8/1896, domiciliata a S.Cipirello via Benfiglio n.13, casalinga. Ha ricevuto la somma di L.42.000.-

Le notizie di cui sopra riguardano tutte le vittime di Portella della Ginestra della giurisdizione del gruppo.-

Poichè le condizioni economiche delle famiglie delle vittime predette sono misere si esprime parere favorevole per la concessione di un sussidio.-

IL T.COL.COMANDANTE DEL GRUPPO
(Denti di Forlì Antonino)



REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA

PRESIDENZA

Dio. Uff. a N. di prot. 145/S. 11. 1

Risposta a nota.....



Palermo. 21. 7. 1947

RACCOMANDATA A MANO

OGGETTO: Eccidio di Portella delle Ginestre -

Alligati N. 1

GABINETTO PREFETTURA

Handwritten notes:
26/7
47/7.962/8

Handwritten notes:
2407
Clas. 17-7-47
16-7-949

AL PREFETTO DI *Palermo*
PALERMO

Si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce.

Con l'istanza che per visione si trasmette alligata alla presente, il Sig. Dorangricchia Girolamo, ha fatto presente ^{di non} essergli stato corrisposto alcun sussidio straordinario, in occasione della morte della propria figlia, avvenuta in conseguenza dei fatti verificatesi a Portella delle Ginestre, il 1° maggio 1947. - Pregasi al riguardo, fornire a questa Presidenza Regionale solleciti chiarimenti. -

IL PRESIDENTE

Handwritten signature

Handwritten mark

Dir. pub. N° 2607 ✓

l. 27.7.1949.

o. l. N° 165/S. 41. 1. Aff. l. del 21.7.1949

... Oggetto: Uccisione di Portella della finestra - Potenza suicida straordinaria da parte di Doragrichia Fircalano fu Dardano, p. anni 41 da Piana degli Albanesi

~~Il~~ ~~On~~ ~~del~~ ~~Presidente~~ ~~della~~
Regione Siciliana
Palermo

[Handwritten signature/initials]

Al restituirsi l'istampa del Sig. Doragrichia Fircalano, tendente ad ^{attenuare} ~~la~~ ~~causa~~ ~~del~~ ~~suicidio~~ ~~straordinario~~ ~~per~~ ~~fare~~ ~~fronte~~ ~~alle~~ ~~spese~~ ~~portate~~ ~~anche~~ ~~in~~ ~~occasione~~ ~~del~~ ~~decesso~~ ~~di~~ ~~uno~~ ~~della~~ ~~sua~~ ~~figliola~~ ~~e~~ ~~nona~~ ~~vita~~, ~~esultante~~ ~~in~~ ~~Palermo~~ ~~il~~ ~~comunicato~~ ~~specifico~~ ~~grazie~~ ~~appreso~~:

La giovane Doragrichia Vita s. Fircalano, nata in Piana degli Albanesi il 27.5.1924, ^{nella} ~~il~~ ~~giorno~~ ~~del~~ ~~noto~~ ~~uccisione~~ di Portella della finestra si trovava con la famiglia nella località detta Madalena ed in conseguenza dei fatti ebbe una crisi nervosa. Le sue condizioni di salute dopo quel giorno cominciarono a deprimere e verso la fine del 1947 si approssimò tanto che la giovane fu portata ^{in questa città} ~~in~~ ~~Palermo~~ e fatta ricoverare all'ospedale "Felicinza" ove decedette il 31.1.1948 per emorragia ^{emfilagica} ~~emfilagica~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~camera~~ ~~di~~ ~~vicino~~ ~~al~~ ~~comune~~.

Siccome la causa determinante della malattia ~~è~~ ~~rimasta~~ ~~incerta~~ e si ritiene che la malattia cerebrovascolare che la tenne in morte sia stata aggravata, in un corpo affetto

da tipo organico cardico, dallo spavento provato in occasione
del noto eccidio. —

Il spirito di interessamento della giunta Prefettura, e
con il corresponsabile a era rivoltato, il conte Casarrese di
Cristoforo di Piana del Albani ^{nel momento del 1168 gli} ~~per~~ eroga un sussidio
straordinario di L. 8.000. ~~di corresponsabile~~

Nota il ~~destinatario~~ ^{predetto} che la di lui famiglia
composta della moglie e di 2 figli rispettivamente di anni
13 e 11 sono venuti in precario stato economico.

Il Prefetto.

K

47

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
 PRESIDENZA

Palermo, li. 2-9- 1949

N. di prot. Uff. 4*

Risposta a nota

OGGETTO. Eccidio di Portella delle Ginestre. Sussidio straordinario a favore di Dorangricchia Girolamo fu Damiano.

Alligati N.



COMANDO STAZIONE CARABINIERI

PIANA DEGLI ALBANESE (Palermo)

per conoscenza;

UFFICIO DI GABINETTO
(riferimento lettera del 29.8.49 n.6435)

S E D E

PREFETTO
(rif. lettera del 28.7.49 del 2407 Gab.)

P A L E R M O

Pregasi comunicare al signor Dorangricchia Girolamo fu ~~Damiano~~ ^{Damiano} no, costì domiciliato in Via Teodoro Dragotta n.29, che questa Presidenza Regionale, in accoglimento della sua istanza in data 7 luglio 1949, gli ha concesso un sussidio straordinario di lire diecimila (L.10.000).

E' in corso di emissione il relativo mandato di pagamento.

EL PRESIDENTE

si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce

2407
 Clas. 17-7-5h
 Palerm. 6/9/49

V. Att.
 Il Prefetto

N. 08/17-1
 PALERMO, li 3 maggio 1949
 OGGETTO: Comemorazione in Portella Ginestra.

REPUBBLICA ITALIANA
 LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
 GRUPPO CARABINIERI PALERMO

ALL' ECCELLENZA IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PALERMO

 Fa seguito segnalazione n. 406/17 del 1° corrente.-
 Il mattino del 1° maggio u/s. in località "Portella delle Ginestre" del comune di Fiana degli Albanesi, ha avuto luogo la posa di una lapide marmorea a ricordo dell'eccidio perpetrato in quella località il 1° maggio 1947.-
 Davanti a circa 1500 persone, fra le quali congiunti di vittime della strage ed elementi dei partiti di sinistra convenuti dai comuni vicini di Fiana degli Albanesi, S. Giuseppe Jato, S. Capibello e Belmonte Mazzone, l'oratore ufficiale, senatore di diritto al Senato, prendendo spunto dall'eccidio attribuito alla banda GIULIANO, ha colto l'occasione per sferrare un attacco ad elementi del partito democristiano, formulando inoltre specifiche accuse contro l'ispettore generale di P. della Sicilia dell'epoca, Comandante CAIA, che, a dire dell'oratore, era in carica di Portella delle Ginestre.-
 A corroborare tale accusa il senatore GI CAIA ha reso noto i seguenti particolari che sarebbero venuti alla luce attraverso la deposizione testè resa al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Dott. MAURO da uno dei due fratelli GENOVANE da Montelepre, facenti parte della banda GIULIANO, arrestati dall'Arma di Carini nel gennaio u/s.-
 Il GENOVANE Giovanni avrebbe dichiarato che il 26 e 27 aprile dell'anno 1947, cioè quattro giorni prima dell'eccidio, mentre trovavasi in mare di Montelepre, giunse nella zona il noto bandito FERRERI da Alcamo,

- 2 -

mediante "Fradivolo" il quale, avvicinato il GIULIANO, che sostava nei pressi, gli consegnò una lettera che quest'ultimo lesse, presente anche il cognato Pasquale SCIORTINO, oggi in America, bruciandola poscia con un fiammifero.-

Allorquando il FERRERI e lo SCIORTINO si allontanarono, il GIULIANO chiamò il GENOVESI annunciandogli che presto sarebbe arrivata la liberazione.-

In seguito a domanda del GENOVESI, il GIULIANO fece noto che il 1° maggio si doveva dare una lezione ai comunisti che si sarebbero, come di consueto, radunati a Portello delle Ginestre.-

Il GENOVESI avrebbe tentato di scongiurare il capo della banda dal compiere una impresa del genere che avrebbe potuto mietere vittime non soltanto fra i comunisti ma anche fra donne e bambini, ma il suo tentativo si infranse contro l'ostinazione del bandito.-

La criminosa impresa ebbe luogo con le modalità prestabilite e con le luttuose conseguenze note. Ad essa partecipò, oltre al GIULIANO, anche il FERRERI, autore del misterioso messaggio.-

Quest'ultimo, a detta del senatore LI GAUSI, pur continuando a svolgere attività criminose (omicidi, rapine, sequestri di persone, ecc.) era stato prescelto dall'ispettore generale di P. . . BERTINI quale confidente.-

Allorché dopo qualche mese il FERRERI fu ucciso in Alghero dal capitano dei Carabinieri GIACOMO BERTINI, il BERTINI richiese la "testa" dell'ufficiale il quale, sopprimendo il FERRERI gli aveva fatto perdere l'occasione più favorevole per catturare GIULIANO e la sua banda.-

Il Capitano GIACOMO BERTINI, che pure aveva fatto il suo dovere, dopo qualche tempo fu fatto trasferire ad altra sede.-

Proseguendo nel discorso il senatore LI GAUSI si è domandato se il MESSINA, nell'organizzare la strage agì di propria iniziativa oppure dietro ordine. Le risultanze delle indagini, egli ha detto, concorrono ad avvalorare la seconda versione. Comunque se si pensa che il misterioso FERRERI partecipò alle aggressioni delle sedi dei partiti comunisti di Partinico,

Carini, e Monteleone, ed, al pub dissociare da tali imprese l'Ispettore MESSANA, interessato, per compiacere ad esponenti del Governò, di non gettare la compagine delle forze comuniste che nelle elezioni Regionali del 20 aprile 1947 avevano conquistato il maggior numero dei seggi all'Assemblea.

L'On/le LI CAUSI ha fatto altresì noto di avere, pochi giorni dopo l'omicidio di Portella, richiesta al Ministro SCALBA l'allontanamento dell'Ispettore MESSANA dalla Sicilia ricevendone la risposta che il funzionario era ancora utile per condurre la lotta contro il banditismo. Fu necessario portare la questione alla Costituente per ottenere che il MESSANA venisse sostituito.-

Ma la partita non è chiusa, ha soggiunto l'oratore, esternando nella circostanza il proposito di presentare prossimamente una interpellanza al Senato e di non cedere fino a quando non sarà stata fatta completa luce sulle responsabilità di coloro che, con promesse poi non mantenute, si sono serviti dell'opera della banda GIULIANO per condurre la lotta contro il comunismo.-

Che il GIULIANO fosse protetto da esponenti del Governò (citando i nomi degli On/ri LAPARVELLA, BELLAVIDUA e PIERI) ha proseguito l'oratore, è dimostrato dalla constatazione che durante l'ultima campagna elettorale a nessun oratore comunista riuscì di mettere piede in Montelepre mentre quelli democristiani tennero l'iva comoda ed alle elezioni riportarono la quasi totalità del suffragio.-

La Polizia non vuole catturare GIULIANO, ha soggiunto l'On/le LI CAUSI. Non è concepibile, infatti, come non si riesca ad arrestarlo con la imponente dotazione di uomini e di mezzi a disposizione.-

Ha deplorato che, pur sapendo che la giornalista Svedese GILIAGUS si sarebbe recata da GIULIANO, le forze di polizia l'abbiano ferata lungo il viaggio di andata mentre poteva riuscire utile pedinaria per pervenire al nascondiglio del bandito.-

Ha proceduto quindi ad una elencazione dei numerosi gravi reati contr

- 4 -

Il patrimonio e la persona consumati in questi ultimi anni, facendo particolare riferimento alla soppressione del TENENTE COLONNELLO BRUNAZZO, dell'Avv. CARPO della democrazia cristiana e dei numerosi sindacalisti ponendo in rilievo che di tali reati gli autori non sono stati identificati e catturati ed ha concluso affermando che tali insuccessi sono da attribuirsi alla difettosa organizzazione dell'Ispezzione Generale di P.S. che si è rivelato non insensibile agli interessi degli agrari e della mafia tanto da anteporre gli interessi di questi ultimi a quelli della sicurezza della Sicilia.-

Ha disapprovato pure i sistemi seguiti nei vari servizi di rastrellamento nei quali non potendo conseguire la cattura di banditi, spesso per cattiva organizzazione dei servizi stessi, si procede al feroce di pacifici lavoratori senza tenere conto del disagio nel quale vivono.

In proposito ha accennato ad un rastrellamento effettuato di recente nella zona di Torretta nel corso del quale i reparti operanti si sarebbero lasciati sfuggire i pericolosi banditi GUARINO, LA BRUNO e DE LISI ed avrebbero poi tratto in arresto il Barone PANCAIO, gentiluomo settantottenne, sol perchè deteneva in casa un'arma.-

Da tale organizzatissimo, secondo l'oratore, trae origine il continuo mancanza di aiuto e di solidarietà ai quali ha rivolto parole di comprensione e di solidarietà.-

Ha lamentato che non sia stato preso nella meritata considerazione un rapporto sulla situazione della Pubblica Sicurezza della zona trapanese e Roma dal Generale dei Carabinieri BRANCA, all'epoca in cui era al comando della Brigata di Palermo.-

Accennando all'opera svolta dal Prefetto VIGARI ed all'impegno dallo stesso assunto di procedere alla sollecita cattura del bandito GIULIANO il LI GAUSI si è detto convinto che lo stesso avrebbe potuto conseguire le scoperte solo se si fosse prima reso conto della disorganizzazione dell'Ispezzione e si fosse tempestivamente liberato di funzionari in genere poco onesti ai quali è da attribuirsi il fatto che GIULIANO viene sistematicamente provvisto dei servizi che vengono predisposti.-

Ha biasimato l'assegnazione al confine di poveri sciagurati parenti dei banditi.-

Ha concluso deplorando che il Governo DE GASPERI, violando gli impegni assunti dinanzi al Popolo Italiano prima del 18 aprile 1948, abbia aderito al Patto Atlantico, strumento di guerra, esortando i lavoratori a lottare per la pace e rifiutarsi di combattere se chiamati alle armi.

La sessione ha avuto termine verso le ore 14.-

Nessun incidente.-



UFFICIO DEL PRESIDENTE
- Direzione Amministrativa -

A Sua Eccellenza

9467 Prefetto delle Provincie
Palermo.



Palermo

2.10.49

Le sottoscritte Barbato Epifania
fu Giorgio in Vicari Giorgio
domiciliate in Piana degli Albe-
nisi in via Sisto Piedicavalci.

Nel nome proprio e di altri
5 Madri di aver perduto
i nostri Cori nell'uccisione
di Portella delle Quindici il
1 Maggio 1947 ci rivolgiamo
a V. Ecc. perché.

Con lettera del 28 Aprile 1947

C. C. S. L. Lega Contadini Camera
Confederale del Lavoro delle Prov. Palermo
Comunicava Oggetto Post. N. 39.

«Proposizione in vittime Portella delle Quindici»

Siamo lieti comunicarsi di
in seguito all'interessamento della
N. Camera Confederale del Lavoro
della Prov. di Palermo, il Prefetto di Palermo
ha procurato, in occasione del
2. Anniversario del Bombarco Uccisione

di Portella delle Giunte, l'erogazione
di un sussidio straordinario
alle famiglie delle vittime.

Attestato onore delle leggi
fto Garzetta.

Eccellente -

Signor abile mio visitato con la
sporcatura l'ufficio sopra citato dice
che ha sollecitato, ma fin oggi
nulla in risposta.

Pertanto a nome di tutti ci viene
fornito un sollecito essendo tutti
bisogneri -

con ogni osservanza.

Ringraziamento -

Vostro devoto T. Barbato Epifania
Pisone degli Albanesi li 29.9.1949

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PALERMO

Risposta a nota del 21.2.1949

Div. Gab. Sez. N. 625



N. 3889

OGGETTO: Pagamento operai di Piana degli Albanesi a parte della ditta Miceli Vincenzo.

GABINETTO PREFETTURA

Palermo, li 18.3.1949

Allegati N.

Ill.mo Sig. Prefetto
di
PALERMO

In risposta alla nota sopraindicata si comunica che quest'Amministrazione, di seguito all'inadempienza da parte della Impresa Miceli nel pagamento di mercedi a diversi operai di Piana degli Albanesi, di Alfofonte e di Palermo, esperite le formalità previste dalla Legge sui L.P., si è sostituita alla suddetta Impresa provvedendo direttamente, sin dalla scorsa settimana, al pagamento di un congruo acconto dei salari dovuti trattenendo un certificato di pagamento di L.1.396.000= emesso a favore dell'Impresa Miceli dal Provveditorato alle C.C.P.P. che finanzia l'appalto dei lavori dalla stessa assunto.

IL DELEGATO REGIONALE

*3.3.49
ha comunicato che il
ma incanto è cessato*

*Atti
Il Prefetto*

25/11 '98 20:26 FAX 091331309 338374

TELEGR-PREF-PAL-

002

AL DIRIGENTE DELL'OPERA "LA VOCE"
 AL DIRIGENTE DELLA REGIONE DEL CC. SR. E LA QUESTURA
 E perché lo pubblicino nei loro quotidiani:
 "GIORNALE DI SICILIA; SICILIA DEL POPOLO; LA VOCE
 DELLA SICILIA; LA REGIONE; L'ORA."

PALESTRO

In tutti i quotidiani dell'Isola variamente commentato è stato il "cosiddetto scandalo" di Portella della Ginestra. Hanno voluto in ogni modo naturalmente per fare cosa gradita ai "compagni" drammatizzare su ciò che prevederemo avesse dovuto essere scritto nei "provi di nera" di ogni giornale esclusivamente come un episodio semplice. Invece è stata data grande importanza a questo avvenimento. Ed è quello che noi speravamo. Intendiamo mettere in evidenza un fatto di capitale interesse.

È cioè che: in ogni periodo elettorale la Sicilia ha mostrato una grande maturità politica tale da permettere che tutto si svolgesse con la calma più assoluta e l'ordine più perfetto. A fede di ciò parla chiaro l'ultimo periodo pre-elettorale.

Non si poteva però restare indifferente davanti all'avanzare diabolico della canea rossa la quale allettando con insostenibili e stolte promesse i falsi lavoratori, poiché non sono lavoratori i venditori di fumo, i vagabondi, canea rossa che ha sfruttato e si è servita del suffragio dato da questo tipo di lavoratori per fare della Sicilia un pinocchio congegno da servire al funzionamento della grande macchina sovietica.

La nostra protesta dunque suona monito a coloro che oggi tanto si stanno interessando della questione dei "compagni caduti" poiché se la nostra prima azione si è limitata a così poco, continuando questi rastrellamenti e queste misure restrittive si potrebbe degenerare in cose peggiori a danno evidentemente di coloro, che press'alcune posizioni, non vogliono ravvedersi.

Gi hanno segnalato già i nomi coi rispettivi domicili, di tutte le autorità che stanno attivamente conducendo questa inchiesta sicuri come siamo che non approderanno a nessun risultato positivo e che povera gente genererà stoltamente, come sempre, in carcere.

Trattandosi di una questione a sfondo prettamente politico consigliamo alla polizia di restare epatica e assente da questa lotta, poiché diversamente, con nostro grande dolore, saremo costretti ad usare le armi anche contro di essa polizia.

Se hanno da vendicarsi vengano i compagni comunisti, con il loro sangue si tingerà di rosso l'assurro del mare, non mai le ceneri coscienze del popolo Siciliano.

CHI RIPUDIA LA DITTATURA E LOTTA PER LA LIBERTÀ!!!!



P. C. C.
 P. CANTANO

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di PALERMO



Letti gli atti del procedimento penale
CONTRO

- 1°)- CORRAO Remo fu Pietro e di Corniglia Rosa, nato il 2.2.1926, in Palermo, detenuto;
- 2°)- RANZELLI Gregorio di Ignoti, nato il 15.3.1926, in Petralia Sottana, detenuto;
- 3°)- RIZZO Girolamo di Agostino e di Randazzo Maria, nato l'8.5.1901, in Partinico, latitante;
- 4°)- RANDAZZO Salvatore di Antonino e di Caruso Enalida, nato il 16.2.1913, in Monteleppe, detenuto;

I M P U T A T I

del delitto di cui all'art.2 Capoverso D.L.L. 10.5.1945 n.234, per avere partecipato alla banda armata organizzata, diretta e capeggiata da Salvatore Giuliano;

del delitto di cui all'art.3 D.L.L. 10.5.1945 n.234, per detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra;

del delitto di cui all'art.110,112, n.1, 422 C.P., per avere in concorso tra loro e con gli altri 57 imputati, al fine di uccidere, esplosivo diversi colpi di arma da fuoco sulla folla convenuta il 1° Maggio 1947 in contrada Portella della Ginestra, di Piana degli Albanesi, ponendo in pericolo la pubblica incolumità e cagionando la morte di MEGNA Giovanni, ALLOTTA Vito, LA FATA Vincenzo, GRIFO' Giovanni, DI MAGGIO Giuseppe, VICARI Francesco, INTRAVALIA Castrense, CUSENZA Giorgio, CBESCERTI Margherita, LASCARI Serafino, DI SALVO Filippo e lesioni personali: a CALDARELLA Giorgio, MILETO Giorgio, PALUMMO Antonino, CARUSO Salvatore, MUSCARELLA Giuseppe, MOSCHETTI Eleonora, MARINO Salvatore, DI CORRADO Alfonso, FRATELLO Giuseppe, SCHIRO' Pietro, GRICO Providenza, LA ROCCA Cristina, ITALIANO Marco, VICARI Maria, RENNA Salvatore, CALDARELLA Maria, FURTUNA Ettore, SPINA Vincenza, PARRINO Giuseppe, PARDO Gaspare, CAIOIA Antonina, RICOTTA Castrense, DI LORENZO Francesca, DI MODICA Gaetano;

In contrada Portella della Ginestra di Piana degli Albanesi, il 1° Maggio 1947.

Letta la relazione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo:

Osserva:

PISCIOTTA Francesco di Francesco, imputato di delitto di strage consumata, in concorso con il bandito Giuliano Salvatore ed altri, a Portella della Ginestra il 1° Maggio 1947, per cui a separato processo, dichiarava al Giudice Istruttore che, qualche giorno prima dell'eccidio, CORRAO Remo erasi recato, con la sua Jeep, per incarico di Giuliano Salvatore, in contrada Pernice, ove si era incontrato con TERRANOVA Antonino fu Giuseppe, capo di una squadra di malviventi che svolgeva attività criminosa agli ordini del Giuliano, e gli aveva comunicato l'invito di quest'ultimo di trasferirsi con i suoi uomini in contrada Giacalone per partecipare ad "un'azione contro i comunisti a Portella della Ginestra"(U.F.F.I e 2).

Il Pisciotta Francesco, dichiarava altresì che l'incontro del Corrao con il Terranova era avvenuto alla presenza sua e di PALMA Abate, CANDELA Rosario e MANNINO Frank, componente la "squadra Terranova".

Il Terranova Antonino fu Giuseppe, interrogato in merito dal Giudice Istruttore, dichiarava che il giorno precedente a quello della strage di Portella della Ginestra, trovandosi insieme con gli altri banditi Pisciotta Francesco di Francesco, Palma Abate Francesco, Mannino Frank e Sciortino Giuseppe in contrada Pernice, veniva informato dal contadino Randazzo Salvatore di Antonino da Monteleppe, che, poco prima, era stato indetta contrada, il bandito Pianelli Filippo, ora defunto, che vi era giunto a bordo di una camionetta, insieme

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

non altre persone che non erano da Montelepre (CORRAO è Palermitano) e che non conosceva e l'aveva incaricato di dire al TERRANOVA che GIULIANO Salvatore l'attendeva insieme con il suo gruppo di armati all'alba del giorno seguente in contrada Giacalone.

Assumeva, ancora, che il RANDAZZO non era stato detto il motivo della convocazione, che il TERRANOVA, però, conosceva perchè il Giuliano Salvatore nel concorso di una conversazione avuta precedentemente, con lui gli aveva manifestato il suo proponimento criminoso.

Resa nota al Terranova la dichiarazione giudiziaria del PISCIOTTA Francesco, dichiarava di ritenere che quest'ultimo avesse taciuto la verità dei fatti per non compromettere il RANDAZZO, che non era affiliato alla banda Giuliano, e che era del tutto ignaro dell'impresa criminosa.

Insisteva nel suo assunto e aggiungeva di sapere, perchè gli era stato comunicato dal Giuliano Salvatore, che CORRAO Remo, inteso ("Remo Grande", faceva parte della banda Giuliano ed era uno dei diretti collaboratori del Giuliano medesimo.

"""" V.F.32 e Segg.).

Il RANDAZZO Salvatore, escusso dal Giudice Istruttore, dichiarava di conoscere il Terranova, il Pisciotta e il Pianelli, di avere un fondo a mezzadria in contrada Pernice; d'aver visto ivi, verso la fine dello Aprile 1947 il TERRANOVA ed il PISCIOTTA ma di non ricordare che il PIANELLI gli avesse dato incarico, nelle circostanze di cui innanzi si è detto, ~~non~~ d'avvertire il TERRANOVA che il GIULIANO lo attendeva insieme al suo gruppo di malviventi in contrada Giacalone.

Procedutosi a confronto tra il TERRANOVA ed il RANDAZZO questi finiva con l'ammettere che i fatti narrati dal TERRANOVA al Giudice Istruttore erano effettivamente avvenuti.

(V.F.39 e 40)

Il PISCIOTTA Francesco, interrogato una seconda volta, ammetteva che i fatti si erano svolti così come assunto dal TERRANOVA e dal RANDAZZO e che aveva appreso, alcuni giorni dopo l'eccidio di Portella della Ginestra, dal PIANELLI che insieme con lui, quando si recò in contrada Pernice, vi era il CORRAO.

(V.FF.44 e Segg.)

E su quest'ultima circostanza il PISCIOTTA insisteva anche in confronto con il TERRANOVA Antonino.

(V.FF. 47)

Il CORRAO Remo, interrogato con mandato di cattura, si protestava innocente della strage di Portella della Ginestra e degli altri reati di cui in rubrica.

(V.FF.24)

Essendo stato interinato in osservazione nel Manicomio Giudiziario di Barcellona di Sicilia, veniva rilevato da quei sanitari che il CORRAO non era affetto da alcuna infermità mentale e che lo stesso aveva simulato in modo puerile una inesistente psicopatia.

Di conseguenza veniva dimesso dal Manicomio e ricondotto nelle carceri giudiziarie.

(V.FF.26 e Segg.)

Il difensore del CORRAO faceva istanza al Giudice ~~Istruttore~~ Istruttore (V.F.56) di sentire alcuni testimoni che venivano invitati in detta istanza per provocare un alibi del suo difeso consistente nel fatto che quest'ultimo, nelle ore antimeridiane del 1° Maggio 1947, era stato con la sua Jeep in Monreale impegnato in servizio per conto del Comune.

L'alibi risultava asseverato dai testimoni (v.F.57 e Segg.)

Per quanto rifletteva la circostanza che verso le ore 12 o 13 del 1° Maggio 1947 e nei giorni successivi il CORRAO avesse svolto